

1. Quadro congiunturale

✓ Economia internazionale

Nel corso del secondo semestre del 1999 lo scenario economico internazionale è stato caratterizzato da un graduale miglioramento delle prospettive di crescita.

Il sostenuto tasso di sviluppo dell'economia statunitense e i segnali di miglioramento emersi in Europa ed in numerose economie emergenti hanno contribuito a prolungare la fase espansiva dell'economia mondiale, il cui tasso di crescita dovrebbe essersi attestato nel 1999 al di sopra del 3%.

Nell'area industrializzata il Pil reale è cresciuto nella seconda metà dell'anno ad un tasso del 3,2% e si è assistito, con l'unica importante eccezione del Giappone, ad una maggiore sincronizzazione tra i cicli economici dei principali paesi.

Negli Stati Uniti, dopo un lieve rallentamento accusato nel secondo trimestre dell'anno, l'economia ha ripreso a crescere a tassi elevati. Nel quarto trimestre il Pil è aumentato del 6,9%, portandosi nella media dell'anno al 4,1%, rispetto ad un valore medio del 3,9% relativo ai due anni precedenti. La vivacità dell'economia statunitense è stata in gran parte sostenuta dal dinamismo della domanda interna. Nonostante lo straordinario sviluppo, non sono emerse sensibili tensioni sul fronte dell'inflazione. La dinamica dei prezzi è rimasta sotto controllo; nel quarto trimestre il deflatore del Pil si è attestato al 2%. La dinamica salariale è risultata contenuta, anche se non mancano i segnali di un possibile surriscaldamento del mercato del lavoro nel corso dell'anno 2000. Sul mercato monetario, il permanere di un ritmo di sviluppo economico molto forte ha sospinto verso l'alto l'intera curva dei tassi d'interesse ed ha costretto la Federal Reserve ad una politica restrittiva.

In Giappone il quadro macroeconomico, pur essendo sensibilmente migliorato, presenta ancora evidenti segnali di instabilità. Il trend positivo delle esportazioni e degli indicatori di produzione è stato compensato dai dati ancora negativi sui consumi delle famiglie (- 4,7% in dicembre) e sugli investimenti privati. La ripresa è stata modesta, con persistenti rischi di deflazione. Il dato definitivo del Pil relativo al terzo trimestre del 1999 (-1% in termini congiunturali, -3,9% su base annua) ha confermato il rallentamento dell'economia. Il quadro incerto è ancora da imputare agli effetti della crisi finanziaria che ha colpito il Paese nel 1998. La politica monetaria ha perseguito

l'obiettivo di mantenere i tassi di interesse prossimi allo zero. Sui mercati valutari lo yen ha continuato a rafforzarsi nei confronti dell'euro e del dollaro USA.

Nell'area UE la ripresa avviatasi nel secondo trimestre del 1999 si è consolidata nella seconda metà dell'anno. Le esportazioni dell'area hanno recuperato pienamente (+3%) ed i paesi membri sembrano aver acquisito nuovi margini di competitività. L'incremento delle quotazioni dei prodotti petroliferi e la debolezza dell'euro hanno creato qualche tensione sul fronte inflazionistico. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IACP) ha raggiunto l'1,7% su base annua. Nei mercati finanziari si è assistito ad un rialzo dei rendimenti dovuto sia alle più favorevoli prospettive di crescita economica sia allo spostamento verso l'alto del tasso tendenziale d'inflazione. Sul mercato dei cambi, l'euro ha continuato ad indebolirsi nei confronti del dollaro e dello yen oscillando intorno alla parità con il dollaro nell'ultima parte dell'anno.

Al miglioramento del clima congiunturale internazionale hanno contribuito in misura ancora più accentuata le economie emergenti ed in particolare quelle asiatiche.

Nel secondo semestre del 1999, infatti, una forte ripresa ha caratterizzato le economie del sud-est asiatico, interessando in particolar modo **Malaysia, Singapore, Thailandia e Filippine**. Tali paesi hanno evidenziato una crescita superiore al previsto, dopo un biennio di recessione, in virtù principalmente del buon andamento delle esportazioni. Nonostante la ripresa economica in atto, permangono tuttavia elementi di incertezza connessi alla fragilità dei sistemi finanziari, la cui ristrutturazione è ancora in fase di consolidamento.

In Cina la crescita del Pil si è stabilizzata, dopo la flessione del primo semestre dovuta al rallentamento delle esportazioni, dei consumi interni e degli investimenti privati. Per il 1999 l'aumento dovrebbe attestarsi, comunque, intorno al 7,1%, lievemente inferiore a quello registrato nel 1998 (+7,8%).

I timori legati alla svalutazione della valuta locale sembrano fugati in quanto, grazie ad un ragguardevole flusso di investimenti esteri (+10%), le riserve valutarie sono cresciute notevolmente.

La Federazione Russa, dopo la grave crisi produttiva e finanziaria registrata nel secondo semestre 1998, ha mostrato un lieve tasso di crescita nel 1999. Tale ripresa è da imputare essenzialmente all'espansione delle esportazioni determinata dalla debolezza del rublo sui mercati valutari e dall'aumento dei prezzi dei prodotti energetici.

Nonostante i timidi segnali di ripresa, la situazione rimane tuttavia critica. La domanda interna è molto debole e gli investimenti sono rimasti fermi al livello del primo semestre del 1998. A questi elementi si deve aggiungere il forte indebitamento del settore pubblico, che frena notevolmente la ripresa dell'economia.

Il secondo semestre del 1999 ha evidenziato un modesto incremento delle riserve valutarie, insufficienti tuttavia a garantire una duratura stabilità del rublo.

I paesi dell'Europa centro orientale hanno registrato nel 1999 un forte rallentamento della crescita economica, causato prevalentemente dalla riduzione degli scambi commerciali con la Federazione Russa, cui ha fatto riscontro un crescente onere per il finanziamento del debito pubblico.

Nell'area sudamericana il 1999 è stato caratterizzato da un quadro congiunturale piuttosto negativo. L'incertezza politica in Venezuela ed in Colombia, l'inadempienza dell'Ecuador sui Brady bonds e la recessione in Argentina hanno concorso a delineare uno stato di crisi latente in tutta la regione. L'intera area ha subito una riduzione del Pil (- 1% rispetto al 1998) dopo quindici anni di buona crescita economica. L'unica eccezione riguarda il Brasile, dove nel quarto trimestre del 1999 sono apparsi timidi segnali di crescita. Nonostante il permanere di alti tassi di interesse reali, sono peraltro forti le pressioni sul real che continua a deprezzarsi sui mercati valutari internazionali.

Il maggior dinamismo della domanda, in particolar modo nell'area del sud est asiatico, ha permesso un rafforzamento del commercio mondiale che ha registrato un tasso di espansione dell'8,1% nel secondo semestre 1999, contro il 4,4% della prima parte dell'anno.

✓ **Economia nazionale**

Nel secondo semestre del 1999 l'economia italiana ha mostrato segni di ripresa seguendo il trend positivo che si sta affermando nell'area dell'euro. A partire dal terzo trimestre il Pil è tornato a crescere a ritmi più sostenuti, chiudendo l'anno con un tasso di sviluppo pari all'1,4% lievemente superiore alle previsioni dei principali centri di ricerca economica ma ancora inferiore alla crescita dell'area dell'euro (2,2%).

L'accelerazione è stata trainata essenzialmente dal buon andamento delle esportazioni, favorite dal recupero della domanda mondiale e dal deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro e allo yen.

Alla favorevole evoluzione della componente estera della domanda non è corrisposto un andamento altrettanto positivo della domanda interna. I consumi hanno mantenuto per tutto il 1999 una dinamica moderata. Gli investimenti, invece, hanno segnato un netto recupero nel settore dell'impiantistica ed in quello edile dopo anni di depressione. Anche gli investimenti pubblici in infrastrutture hanno registrato una consistente ripresa.

Una fase di recupero ha caratterizzato anche, nei mesi finali del 1999, la produzione industriale, il cui indice a dicembre ha segnato un incremento dell'8,2% (+4,4% l'indice della produzione media giornaliera), lasciando presagire un ciclo economico espansivo per il 2000.

Nella seconda parte dell'anno si è assistito a un'accelerazione dell'inflazione derivante dal rialzo delle quotazioni del petrolio e dalla debolezza del cambio. In dicembre il tasso tendenziale è tornato a superare, per la prima volta dall'estate del 1998, la soglia del 2%. Nel complesso la media del 1999 è stata pari all'1,7%. Tale livello è superiore di oltre mezzo punto a quello medio registrato nell'Unione Europea (1,1%).

Il riemergere di aspettative di rafforzamento della dinamica inflazionistica si è riflesso sui mercati finanziari. I rendimenti sulle emissioni di Buoni del Tesoro hanno mostrato una tendenza al rialzo rispetto all'inizio dell'anno. Il tasso sui BTP a 10 anni, che alla fine del 1998 era pari al 5,6%, è aumentato di 170 punti base. Tale incremento è stato traslato sul costo del denaro che è aumentato sensibilmente per banche e imprese. Nonostante ciò, il volume del credito disponibile per il settore privato ha continuato ad espandersi trainato dalla congiuntura favorevole.

Il miglioramento del clima congiunturale realizzatosi nella seconda parte dell'anno, tuttavia, non ha del tutto annullato gli effetti negativi prodotti sui saldi relativi ai conti con l'estero dal debole sviluppo della domanda estera nella prima metà dell'anno. L'avanzo di parte corrente si è infatti sensibilmente deteriorato, scendendo nel 1999 a 20.257 miliardi di lire dai 35.843 del 1998, e il saldo del conto finanziario ha mostrato un significativo peggioramento, essendo passato da un attivo di 4.879 miliardi di lire ad un passivo per 28.190 miliardi.

Sempre nel 1999, secondo i dati diffusi dall'ISTAT, l'attivo della bilancia commerciale italiana (nella valutazione cif-fob) ha subito una sensibile riduzione scendendo a 25.352 miliardi contro i 48.417 miliardi del 1998.

La flessione dell'attivo è imputabile essenzialmente alla crescita del 4,4% delle importazioni. Le esportazioni, infatti, nonostante il recupero registrato nell'ultima parte dell'anno, hanno accusato una contrazione dell'1,5%.

La disaggregazione per aree geografiche dei flussi esportativi evidenzia una diminuzione degli stessi verso i paesi dell'area extra UE (-2,9% rispetto al 1998). Le flessioni più significative si sono registrate nei confronti dei paesi emergenti ed in particolare, con la Russia (-38,2%) e i paesi del Mercosur (-17,9%)

Notevole è stata anche la variazione negativa registrata nei confronti della Turchia (-22,6).

Per quanto riguarda il commercio con i paesi dell'Unione Europea, nonostante si sia assistito negli ultimi mesi dell'anno ad un sensibile incremento delle esportazioni, il dato globale relativo all'intero anno evidenzia una lieve flessione pari allo 0,5%. Avuto riguardo ai primi quattro partner commerciali dell'Italia, le esportazioni dirette verso la Germania, la Francia e il Regno Unito hanno accusato flessioni rispettivamente del 2,3%, 0,7% e 3,3%, mentre quelle verso la Spagna sono aumentate del 7,1%.

2. Situazione aziendale

✓ Fonti di finanziamento

Il Decreto legislativo n.143/98 e successive modifiche ha istituito, per le necessità operative dell'Istituto, un **Fondo di Dotazione** iniziale che verrà integrato successivamente, ove necessario, mediante stanziamenti previsti dalla Legge finanziaria nello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Con successivo decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione le disponibilità iniziali di SACE sul suddetto fondo sono state fissate in via provvisoria in 90 milioni di Euro.

Il Decreto istitutivo, inoltre, ha confermato quanto stabilito dalla legge n. 662/96, cioè la possibilità per l'Istituto di contrarre mutui o prestiti, anche obbligazionari, sia in lire sia in valuta, previo decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero.

Il ricavo netto dei mutui e dei prestiti dovrà essere versato in un apposito conto di tesoreria intestato a SACE. Le relative rate di ammortamento per capitale ed interessi saranno rimborsate a SACE dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica a carico della relativa assegnazione.

Un'ulteriore fonte di finanziamento dell'Istituto è costituita dal Fondo di Riserva di cui all'art.8, 3° comma del decreto lgs. n.143/98, modificato dall'art.6 del decreto lgs. n.170/99. Il disposto legislativo prevede, infatti, che a fronte dei nuovi impegni assicurativi e fidejussori, al fine di garantirsi i fondi per il pagamento dell'eventuale indennizzo, SACE costituisca un **Fondo di riserva** mediante un accantonamento prudenziale, effettuato utilizzando le entrate da premi, da recuperi, dai conferimenti e dai proventi di altre transazioni.

Si ricorda infine che, in base a quanto stabilito dall'art.5 del decreto lgs.170/99, il Ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica può utilizzare, per le esigenze funzionali di SACE, le somme recuperate a fronte di Accordi bilaterali intergovernativi di ristrutturazione del debito di spettanza dello stesso Ministero.

✓ Risultato di gestione

Sulla base dei risultati contabili, l'Istituto SACE ha chiuso l'esercizio finanziario del secondo semestre 1999 con una perdita di € 8,8 milioni

Tale perdita è la risultante algebrica di:

• "valore della produzione"	per	+ € 554,5 mln
• "proventi e oneri finanziari"	per	+ € 88,9 mln
• "costi della produzione"	per	- € 801,1 mln
• "proventi ed oneri straordinari"	per	+ € 150,7 mln
• "Imposte sul reddito"	per	- € 1,8 mln

Se si considerano le diverse voci che concorrono alla formazione del valore della produzione, si rileva che € 554,5 mln risultano composti da ricavi di gestione per € 33,6 mln e altri ricavi e proventi per € 520,9 mln.

La voce ricavi di gestione (€ 33,6 mln) è la risultante algebrica dei premi lordi di competenza del semestre in esame (€ 35,9 mln), dei recuperi a fronte delle spese per apertura dossier (€ 0,4 mln), dei rimborsi di premio al netto delle trattenute (€ 2,5 mln), delle provvigioni di riassicurazione (€ 1,9 mln) e delle variazioni positive delle riserve premi (€ 1,7 mln). Avuto riguardo ai premi lordi, l'importo di € 35,9 mln è costituito quasi interamente dagli introiti derivanti dall'attività diretta.

Nella voce ricavi e proventi (€ 520,9 mln) gli importi di maggior rilievo si riferiscono:

- ai recuperi in linea capitale a fronte dell'attività diretta pari a € 265 mln;
- al contributo in conto esercizio 1999 per € 255 mln di cui € 244,2 destinati alla copertura degli accantonamenti effettuati al Fondo di Riserva (art.8 comma 3) e 10,8 per gli oneri sostenuti nell'esercizio per la gestione assicurativa. Tale contributo è stato disposto alla luce dell'art. 7 comma 2 bis del Decreto legislativo n.143/98 che prevede la possibilità che il Ministero del tesoro disponga a favore di SACE assegnazioni in conto esercizio a valere sulle somme depositate sul conto di tesoreria intestato al Ministero stesso.

I proventi e gli oneri finanziari (€ 88,9 mln) risultano costituiti dalla somma algebrica di:

- altri proventi finanziari per € 107,4 mln, di cui € 89 mln derivanti dall'adeguamento valutario dei crediti e dei debiti espressi all'origine in monete non UE;
- interessi ed altri oneri finanziari per € 18,5 mln relativi ad oneri finanziari diversi (€ 17,5 mln) e a interessi a favore di assicurati (€ 1 mln).

Per quel che concerne i costi della produzione (€ 801,1 mln) gli oneri della gestione assicurativa (€ 474,4 mln) hanno rappresentato il 59,2% dei costi totali. L'importo risulta costituito in prevalenza dal saldo algebrico tra gli indennizzi liquidati a fronte dell'attività diretta (pari a € 271,9 mln, di cui € 263 mln relativi ai rischi politici e 8,9 a rischi commerciali) le variazioni in diminuzione delle riserve sinistri (€ 48,7 mln) e l'accantonamento al Fondo di Riserva (€ 251 mln). Quest'ultimo importo, effettuato come già ricordato sulla base di quanto disposto dall'art. 8 comma 3 del D.lgs.

143/98, è correlato agli impegni assicurativi assunti nel corso del secondo semestre 1999 a fronte di contratti assicurativi perfezionatisi entro il 31.12.1999.

Altra voce significativa tra i costi della produzione è rappresentata dagli **oneri diversi di gestione** (€ 184,1 mln) costituiti prevalentemente dalla cessione al Ministero del tesoro, ai sensi dell'art.7 comma 2 del D.Lgs. 143/98, del credito verso CUBA (€ 34,8 mln) e dei crediti rientranti in altri accordi bilaterali di ristrutturazione del debito (€ 48,1 mln), nonché dalla perdita registrata nei confronti dell'Ungheria a seguito del pagamento dell'indennizzo alla Morgan Grenfell (€ 96,5 mln).

Le spese per il personale - comprensive di salari e stipendi al lordo del trattamento di fine rapporto accantonato, degli oneri sociali, del trattamento di quiescenza e di costi vari - sono state pari a € 8,1 mln. Rilevasi che alla fine del 1999 il personale della SACE era composto da 308 unità.

I proventi e gli oneri straordinari (€ 150,7 mln) sono stati costituiti da proventi straordinari per € 152,7 mln e da oneri straordinari per € 2 mln.

Si fa infine presente, come indicato nella nota integrativa al bilancio, che alla fine del 1999 gli **indennizzi erogati da recuperare non discendenti da accordi intergovernativi di ristrutturazione**, indicati al presunto valore di realizzo, erano pari a € 552,5 mln per rischi politici e € 0,04 mln per rischi commerciali.

3. Andamento della gestione

Nella seconda parte del 1999 l'attività dell'Istituto si è diretta essenzialmente a ridefinire i criteri operativi di assunzione dei rischi, alla luce delle innovazioni introdotte dal Decreto legislativo istitutivo, nonché dalla delibera CIPE n.93 del 9 giugno 1999 con la quale sono state stabilite le tipologie dei rischi e delle operazioni assicurabili. La suddetta delibera è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 10 agosto 1999. Fino a tale data sono rimasti in vigore gli artt. 14-15 e 16 della Legge 227/77 come disposto dall'art. 13 comma quinto del Decreto Legislativo n. 143/98.

E' stata avviata, pertanto, la rielaborazione delle Condizioni di Polizza per i diversi tipi di rischio e le condizioni di assicurabilità dei medesimi.

In particolare, sono state stabilite le possibili combinazioni degli eventi generatori di sinistro (EGS) contemplati all'art.2.1 della delibera CIPE in relazione ai diversi **rischi assicurabili**.

Relativamente al rischio del credito e al rischio di produzione sono state previste diverse combinazioni facendo riferimento alla natura del debitore. In caso di debitore pubblico, agli EGS politici puri sono stati associati quelli dell'inadempienza pura e semplice e della risoluzione unilaterale del contratto, considerati anch'essi come aventi connotazioni "lato sensu" politiche. Nel caso del debitore privato, la copertura assicurativa può riguardare: isolatamente gli EGS politici; isolatamente gli EGS commerciali; congiuntamente gli EGS politici e commerciali. Tra questi ultimi, la possibilità di assicurare l'inadempienza pura e semplice del debitore - in aggiunta all'insolvenza di diritto o di fatto - viene valutata caso per caso in relazione al grado di affidabilità del soggetto estero interessato e del contesto normativo nel quale esso opera.

Relativamente al rischio di produzione l'innovazione più importante rispetto al precedente sistema è costituita dalla possibilità di assicurare il contratto di fornitura contro gli eventi di tipo commerciale anche in caso di committente privato. Nell'ambito della Legge 227/77 tale rischio era assicurabile, infatti, soltanto contro gli eventi di natura politica.

Per quel che concerne la qualificazione del rischio in relazione alla natura giuridica del debitore estero, il richiamo contenuto nella delibera CIPE 93/99 alla Direttiva U.E. 29/98 sulla armonizzazione dei sistemi assicurativi dei Paesi membri ha permesso di introdurre accanto alle figure del debitore privato e del debitore sovrano, quella dell'ente pubblico "non sovrano", cioè un soggetto che, pur non potendo essere assoggettato a procedura fallimentare, non è abilitato ad impegnare la responsabilità dello Stato in materia di debito estero.

Nel novero delle tipologie di operazioni assicurabili in virtù delle innovazioni introdotte dalla delibera CIPE 93/98, particolare rilevanza assumono gli investimenti all'estero, divenuti ormai strumento di penetrazione commerciale nel quadro, sempre più vasto geograficamente e diffuso settorialmente, del processo di internazionalizzazione delle imprese.

Contestualmente alla definizione delle **nuove garanzie assicurative**, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha deliberato di elevare la percentuale massima di copertura al 95% per tutti i tipi di rischio, in armonia con quanto praticato dalle altre ECAs europee e con la citata Direttiva dell'Unione Europea che, per i rischi del credito e di produzione di durata complessiva pari o

superiore a 2 anni, prevede la possibilità di praticare percentuali di copertura anche superiori al 95%, a condizione che il premio rispecchi la migliore qualità della garanzia prestata.

L'introduzione di nuove tipologie di rischi e di operazioni assicurabili ha reso necessaria una revisione dei **tassi di premio** e dei relativi metodi di calcolo anche al fine di completare il processo di adeguamento della politica SACE all'Accordo OCSE, in vigore dall'1.4.99, che ha fissato i premi minimi (benchmarks) applicabili ai crediti di durata superiore ai 2 anni verso debitori sovrani, nonché per il puro rischio politico.

Il sistema di tassazione previsto dall'Accordo OCSE è stato adottato da SACE - a motivo della sua semplicità - non soltanto per i crediti a medio e lungo termine ma anche per quelli a breve termine nonché per i rischi diversi dal credito che presentano un analogo profilo strutturale.

In linea con quanto previsto dall'Accordo OCSE, sono stati stabiliti 7 livelli di premio corrispondenti alle categorie di rischio Paese.

Nel caso di copertura dei soli rischi politici si applica una riduzione del 10% rispetto al benchmark, che rappresenta - come sopra ricordato - il premio minimo che le ECAs sono tenute ad applicare in caso di debitori sovrani. Riduzioni fino ad un massimo del 30% sono possibili allorquando nell'operazione assicurata siano presenti fattori di mitigazione del rischio.

Le categorie dei **debitori privati** sono state ridotte da sei a quattro. La nuova classificazione è stata operata sulla base dei seguenti criteri:

- Classe A) - comprende le Banche di Elevato Standing, intendendo come tali le banche con un rating "*investment grade*" uguale a quello del Paese di appartenenza;
- Classe B) - comprende i Debitori Pubblici non Sovrani, le Banche standard e le Imprese di Elevato Standing vale a dire quelle con un rating "*investment grade*" anche se inferiore a quello del Paese di appartenenza;
- Classe C) - comprende le Imprese con un rating "*non investment grade*" o *non rated* ma con patrimonio netto superiore al 10% del totale attivo di bilancio ;
- Classe D) - comprende le Imprese "*non rated*" con merito di credito accettabile rispetto all'ammontare del credito da assicurare.

Anche i premi corrispondenti alle suddette categorie di debitori privati sono stati sostanzialmente armonizzati con quelli applicati dalle maggiori ECAs comunitarie.

Per i crediti a breve termine, è stata confermata la tassazione per fasce di durata sia in caso di polizze "individuali" sia per le polizze "globali". Le fasce sono state stabilite: fino a 3 mesi, 3 - 6 mesi, 6 - 12 mesi per le operazioni "individuali". Per le polizze "globali" le fasce potranno estendersi fino a 18 e fino a 24 mesi. Nel caso di globalità assoluta, potrà essere praticata una riduzione del 30% della componente commerciale del premio.

Una tra le più importanti disposizioni contenute nel Decreto Legislativo n.143/98 - per i riflessi che ha prodotto sul Bilancio SACE al 31/12/1999 e produrrà sugli esercizi futuri - alla quale si è iniziato a dare attuazione nel corso del secondo semestre, è la costituzione di un **Fondo di Riserva**. Tale disposizione prevede la costituzione di fondi al momento dell'assunzione del rischio per il pagamento dell'eventuale indennizzo. L'accantonamento, secondo il dettato legislativo, deve essere commisurato all'ammontare dell'impegno assunto, alla vita media dell'operazione e al coefficiente di rischio Paese.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha fissato, pertanto, coefficienti di accantonamento per ogni tipo di rischio assicurato. In particolare, per il rischio politico i coefficienti sono stati fissati tenendo presenti le valutazioni di rischio Paese effettuate in sede OCSE e i criteri applicati dalle Banche italiane per i prestiti concessi a beneficiari esteri senza la copertura SACE o in assenza di altri elementi di mitigazione del rischio.

Per il rischio del credito i coefficienti variano da un minimo del 5% per i Paesi classificati nella 1^ categoria di rischio ad un massimo del 60% per quelli inseriti nella 7^ categoria.

Per il rischio di produzione assicurato isolatamente (cioè non in combinazione con il credito) i coefficienti di accantonamento vengono dimezzati, considerato il minor indice di sinistrosità storicamente rilevato.

Coefficienti ad hoc sono stati fissati per le diverse fattispecie di rischio commerciale; gli stessi vengono applicati in caso di copertura isolata del suddetto rischio ovvero in alternativa ai coefficienti previsti per il rischio politico quando - assicurati congiuntamente - il coefficiente di rischio commerciale prevalga su quello inerente al rischio politico.

Coefficienti ancora più bassi sono stati fissati per i rischi di distruzione e di indebita escussione delle fidejussioni a motivo della modesta sinistrosità dei medesimi.

Nel corso del semestre SACE ha concluso un importante accordo con Banca Intesa e La Viscontea diretto a permettere alle aziende esportatrici, con particolare riguardo alle PMI, di accedere ai servizi assicurativi attraverso gli sportelli della rete commerciale delle banche del Gruppo Intesa.

Nell'Accordo la Banca figura quale contraente della polizza di assicurazione emessa dalla Viscontea. SACE interviene in qualità di riassicuratore. Il Trattato copre sia il rischio del credito sia il rischio di produzione contro gli EGS politici e commerciali nell'ambito di un plafond complessivo di 1.000 miliardi all'interno del quale sono stati stabiliti dei sub-plafond riferiti a singoli Paesi.

E' stato inoltre stipulato un nuovo Trattato di riassicurazione con la SIAC che copre i soli rischi del credito contro gli EGS di natura politica a condizione, tuttavia, che siano assunti congiuntamente a rischi di natura commerciale nelle polizze SIAC. Il massimale di rischio assunto da SACE nell'ambito del trattato è di 1000 miliardi.

Nel secondo semestre del 1999 SACE ha assicurato operazioni per un valore contrattuale pari a 2.893 miliardi di lire. Gli impegni assicurativi assunti a fronte di tali operazioni sono ammontati a 2.860 miliardi, costituiti per 1.814 miliardi da garanzie rilasciate su operazioni con dilazione di pagamento superiore a 24 mesi e per 1.046 da garanzie a breve termine.

Dal confronto con il corrispondente periodo del 1998, in termini di impegni assunti, emerge un incremento del 45,8% che riflette aumenti sia per le garanzie a medio e lungo termine (43%) sia per le coperture a breve termine (50,8%). Quest'ultimo dato è peraltro sensibilmente influenzato dalla garanzia concessa sul rifinanziamento Iran, che ha comportato l'assunzione di impegni per 745 miliardi di lire. Se si depurano gli impegni assunti di tale componente, in luogo dell'aumento del 45,8% si rileva una flessione del 26% delle garanzie accordate nella seconda parte dell'anno.